LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 259 | LUNEDI 16 SETTEMBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Secondo Convegno friulano della Mutualità Agraria e la Mostra bovina in Pordenone.

L'elenco dei premiati.

Dal nostro inviato speciale

Pordenone 15 notte

(G. D. B.) Ho cercato riassumere in due affrettati fonogrammi, le prime ore della giornata agraria che profonde traccie segnerà nella affaticata via del progresso Agricolo friulano, e in special modo nello svolgersi, lento ma continuamente progressivo, della mutualità. Ma non è da essi certamente che può risultare l'importanza della giornata che Pordenone, questo fortunato centro della nostra pianura, oggi ha vissuto.

I nomi dell'on. Ottavi e del prof. Casalini, apostoli di una santa idea, i nomi del prof. Flora, del comm. Pecile, del dott. Rubini e di tanti altri che «al ben fare poser l'ingegno» assicuravano a priori, sulla riuscita di questo convegno della mutualità agraria; ma non si sperava così larga e calorosa partecipazione di autorità, di cittadini e soprattuto di agricoltori.

Cosicchè i voti che si sono formulati ed espressi, perchè in ogni comune rurale sorgano mutue di assicurazione, fra gli agricoltori, contro la mortalità del bestiame e i danni degli incendi; e perchè le Mutue locali, si fortifichino colla creazione delle rispetive Federaz., operanti l'ispezione, e la riassicurazione, collegate colle Federazioni nazionali delle mutue bestiame e incendi, costituite presso il comitato Nazionale per la mutualità agraria, in unità di finalità, e d'intenti: non sono i voti di pochi che concepiscono e propugnano un' idea, ma il plauso, la cosciente affermazione della idea stessa e del proposito di attuarla. I *«pochi»*, oggi hanno avuto nel teatro Sociale di Pordenone il conforto il plauso, di questa affermazione.

Il convegno si inaugura

Come stabiliva il programma dopo una rapida visita alla mostra bovina i congressisti si radunano numerosi al Teatro Sociale.

Sul palcoscenico prendono posto i membri del comitato e le autorità. Ivi è pure riserbato un tavolino per la «stampa» rappresentata dal *Paese*, dal *Gazzettino*, dalla *Gazzetta*, dall'*Adriatico* e dalla *Patria*.

Dinanzi al tavolo presidenziale siedono l'on. Ottavi, on. Chiaradia deputato del Collegio di Pordenone, il sottoprefetto cav. Negri, il sindaco di Pordenone avv. Antonio Querini, il dott. Berthod e il cav. Rubini per l'Associazione Agraria Friulana, il cav. dott. Cossetti presidente del Comitato, il prof. Flora della Università di Bologna, l'avv. cav. Tita Cavarzerani per la Scuola di Conegliano, l'avv. Zoratti, il dott. Gaidoni,

Il saluto di Pordenone.

Fra il generale silenzio, parla per primo l'avv, Antonio Querini, sindaco.

— Signori (egli dice) quando le benemerita Associazione Agraria Friulana, a mezzo del suo illustre presidente, avanzava l'idea che in Pordenone dovesse svolgersi il secondo convegno friulano della mutualità agraria, io rimasi lietissimo e lusingato, certo che il premio oltrechè nell' ospitare tante onorevoli persone, sarebbe stato anche e sopratutto nella cooperazione data per gli interessi agrari. Pordenone deve tenere a cuore l'agricoltura, come quella che concorre alla prosperità del paese; massime nei tempi nostri, in cui la formazione della classe dei piccoli proprietari è più che mai provvido stimolo d'interessamento.

Non dubita che i risultati del secondo convegno friulano saranno ottimi. Chiude rivolgendo il pensiero alle terre irrorate dal sangue dei nostri fratelli (*bravo! bene!*); e vaticinando l'avvicinamento loro alla grande Patria, pur tardivo ma sicuro mercè la benefica agricoltura. Porge il saluto agli ospiti in nome di Pordenone.

Calorosi, insistenti applausi ringraziano l'avv. Querini delle belle parole. L'on. Ottavi, il cav. Rubini, il cav. Negri e altri vanno ad esprimergli le proprie congratulazioni.

Il Presidente del Comitato.

Segue il presidente del Comitato cav. dott. Cossetti. Egli dice:

E' toccato a me l'onorifico incarico di porgere, in nome del Comitato esecutivo, un reverente saluto a tutti coloro che si compiacquero d'onorare con la loro presenza questo secondo Convegno friulano della Mutualità agraria.

Il mio omaggio si svolge anzitutto all'on. Ottavi ed all'on. Chiaradia, il cui desiderato intervento ci dice quanto amorosamente sia seguita e studiata, dai rappresentanti del Potere Legislativo, di ogni partito, qualsiasi questione che direttamente od indirettamente si connetta con la nuova legislazione sociale.

Saluto i sigg. Relatori, le Autorità ed i Rappresentanti degli Enti Morali qui convenuti, ai quali, in special modo, è affidato il delicato compito di far attecchire e prosperare la buona semente che in questi Convegni viene seminata.

Fra le varie e complesse quistioni che i bisogni impellenti dei tempi nuovi e del civile progresso, impongono all'attenzione ed allo studio di tutte le classi sociali, desta particolare interesse e simpatia il problema di mettere i piccoli proprietari ed i lavoratori dei campi in grado di potere con le sole proprie forze — mediante la cooperazione, la previdenza la fratellanza — affrontare i colpi dell'avverso destino, senza restarne fiaccati.

Sviluppare fra le popolazioni rurali (vasta miniera della forza economica di ogni nazione civile) quei sani concetti di previdenza e di reciproco aiuto, mercè i quali esse possano con più serena fronte mirare il proprio avvenire, e con cuore più tranquillo attendere al quotidiano lavoro, è fare opera altamente civile e patriottica. (*Applausi e grida di bene*).

E l'Associazione Agraria Friulana — che, nei tempi del più duro servaggio straniero, seppe sempre mantenere nel nostro Friuli ben viva la fiamma del più puro patriottismo, che il nobile Piemonte, così degnamente oggi rappresentato fra noi, aveva accesa in tutta la Penisola — e che durante la sua quasi secolare esistenza, ha ognora ispirato la propria azione al concetto cavouriano che il progresso dei campi è uno dei massimi coefficienti del progresso nazionale — l'Associazione Agraria Friulana, dico, non poteva non mettersi alla testa anche del movimento della Cooperazione agricola della Provincia, sotto tutte le sue molteplici manifestazioni.

Siamo quindi grati alla Assoc azione agraria friulana, che alle tante sue benemerenze va aggiungendo anche questa, di divulgare nei centri minori del Friuli, lo studio dei problemi inerenti alla Mutualità agraria, richiamando su di essi l'attenzione degli agricoltori e dando a questi la spinta a portarli dal campo della teoria a quello della realtà.

E la nostra riconoscenza vada ai signori Relatori, che nd indagare la non facile soluzione di quei problemi dedicano cuore ed ingegno: ed auguriamo che i loro dotti suggerimenti cadano su ferace terreno dando sicuro affidamento di un grande avvenire. (*Prolungati, vivi battimani. Il dottor Cossetti è lui pure congratulato e ringraziato dalle autorità*).

Il discorso del cav. Rubini

Cessata l'eco degli applausi, prende la parola, a nome della Associazione Agraria il cav. uff. Domeuico Rubini.

Signori,

Il presidente del più vecchio sodalizio agrario friulano, grande ufficiale prof. Domenico Pecile, impedito d'intervenire in tempo qui oggi in mezzo a voi, affidò a me il gradito incarico di portare il suo caldo saluto in questo convegno che l'Associazione Agraria Friulana preordinò d'accordo col Comitato nazionale della mutualità agraria, con la rappresentanza comunale di questa industre e gentile città e col locale Circolo agrario.

Al comitato ordinatore, agli egregi relatori, a tutti gl'intervenuti ed a tutti gli enti, esprimo in suo nome la viva gratitudine per avere assecondata l'iniziativa e cooperato alla sua buona riuscita.

Oggi un'utilissima idea s'impadronisce sempre più degli animi di coloro che studiano le questioni attinenti alla previdenza sociale, intendo parlare della mutualità, di questo grande mezzo, che, come dice il Luzzatti, rappresenta le energie individuali della previdenza moltiplicate dall'associazione, che mirabilmente si presta a facilitare la soluzione di problemi complessi col massimo beneficio e col minimo onere di chi concorre a risolverli.

Ed infatti vediamo tale principio, applicato alle scuole, creare la mutualità scolastica, ed in non pochi paesi per opera di valenti e benemeriti insegnanti, che sentono tutta la responsabilità della loro nobile missione, assurgere ad uno sviluppo notevole e confortante.

La vediamo fare ottima prova nelle assicurazioni contro gli incendi, contro le malattie del bestiame, contro gli infortuni sul lavoro agricolo. Nè qui si arresta l'enumerazione, perchè la natura delle mutue è svariatissima e può venir attuata tanto estesamente, quanto è largo il suo campo d'azione.

—

La cooperazione agraria che si è diffusa in Italia, specialmente in alcune provincie, apportando ovunque benefici effetti; è lontana dall'aver assunta l'importanza che ha nella Germania, nel Belgio e altrove. Senza dubbio però la raggiungerà in un breve avvenire, perchè nata quasi per generazione spontanea, ha avuto ed ha in sè, una grande forza di penetrazione. La logica inevitabile dei fatti, renderà sempre più esteso il contenuto grandioso e idealista della cooperazione, per modo da incitare i dubbiosi e rafforzare l'opera dei componenti le organizzazioni cooperative. (grida di bene).

—

Se l'Italia dunque non si trova ancora all'avanguardia del movimento agrario cooperativo (nonostante non si possa disconoscere i molti progressi fattivi) essa è ai primi passi del movimento agrario mutualistico.

Poichè le mutue assicuratrici di bestiame non toccano le mille, sparse un po' dappertutto; le mutue incendi circa 300, di cui la massima parte nel Piemonte; le mutue infortuni si contano a Bologna, Firenze, Milano, Vercelli, Torino.

Anche in questo campo quasi inesplorato e pur così fertile, il nostro paese raccoglierà messi abbondanti.

Il Friuli nostro, sentinella avanzata della cooperazione agraria italiana, deve fare ogni sforzo per occupare al più presto il primo posto anche nel campo mutualistico; ed il Friuli, ciò che vuole, può. (Applausi vivissimi e prolungati)

Come mai infatti è possibile che non si propaghi la mutualità che è nei suoi concetti (come dice Eduard Montier nella Revue hebdomadaire*) l'espressione di quella solidarietà cristiana che a poco a poco si afferma e si determina, per la quale gli uomini si avvicinano con amore e cercano il bene di ciascuno nel bene di tutti?*

Pur tuttavia questo principio così santo vuol esser sminuzzato, volgarizzato, per vincere lo scetticismo che alle volte domina più specialmente in quelle classi di persone che da esso principio risentirebbero maggior vantaggio. Quest'azione di propaganda dell'idea fatta colla parola e colla penna, è stata assunta dal comitato nazionale per la mutualità agraria sedente in Roma. Esso è presieduto da un insigne parlamentare, il cui nome trovasi da parecchi lustri alla testa del progresso agrario italiano, e cioè dal presidente della società degli agricoltori Edoardo Ottavi, al quale porgo il mio saluto reverente, insieme ad una parola di vivissima gratitudine, per avere aderito ad onorare con la sua presenza, questo convegno.

L'opera sua è coadiuvata da quella preziosissima del dottor Mario Casalini che alla parola facile, persuasiva, efficace unisce una tenacia di propositi, una fede da vero apostolo dell'idea che con perseveranza unica, più che rara, va spargendo da un capo all'altro d'Italia.

La sua attività mutualistica ed il suo giornale «La mutualità» *che si pubblica a Roma il 15 ed il 30 d'ogni mese, per la quota d'abbonamento di lire 1 all'anno ed al quale sono già abbonate centinaia di mutue, ci spiega come in un tempo brevissimo sieno state tenute moltissime conferenze in argomento e fra esse degne di nota quelle ad oltre 60.000 soldati; ci spiega come si sia potuto interessare il ministero della pubblica istruzione affinchè vengano tenute conferenze fra i maestri rurali, per diffondere la conoscenza pratica della mutualità agraria; ci spiega l'istituzione di moltissime mutue bestiame e incendi e finalmente la costituzione legale della federazione nazionale delle mutue bestiame.*

Ed a proposito delle mutue bestiame voglio ricordare che il comitato nazionale, allo scopo di fare di queste società, altrettanti centri per la lotta contro le malattie del bestiame, ha deliberato di promuovere in ogni provincia comitati col preciso incarico di formare in ogni centro squadre di addetti alla disinfezione, istituendo per loro anche scuole speciali. Opera questa di una utilità straordinaria e che troverà incondizionato appoggio non solo nei veterinari provinciali e negli enti agrari, ma bensì in tutti gli agricoltori. Così il comitato, dal campo di propaganda scende ad un' azione pratica.

—

Alla mutualità, a questa difesa contro la miseria, a questa scuola d'indipendenza e di libertà, in una parola al nuovo movimento verso il quale è diretta la previdenza, l'Associazione Agraria Friulana non poteva e non doveva mantenersi estranea (applausi).

E siccome conseguenza del riuscitissimo convegno regionale ch'essa promosse e favorì in Udine nell'aprile dell'anno decorso, fu il sorgere nel suo seno della commissione provinciale per la mutualità che già compì un lavoro notevole di propaganda e tra altro compilò lo statuto della federazione provinciale friulana tra le società di mutua assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino, statuto al quale hanno già aderito parecchie mutue; così il nostro Sodalizio si ripromette che qui pure, da questo convegno, l'idea mutualistica si dilati.

E ne avrebbe bisogno questa regione, perchè se nei 179 comuni del Friuli non si contano che circa 100 mutue comunali od anche solo di frazione, in questo circondario ne esiste il minimo numero.

Ed ecco perchè l'Associazione Agraria Friulana, sollecita del bene comune, ha ritenuto opportuno che qui avesse luogo il II.o convegno friulano della mutualità dove gli egregi e valenti oratori dottor Casalini e dottor Zoratti, svolgeranno i due importanti temi temi:

Assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame ed i danni degli incendi;

Federazione delle mutue bestiame e delle mutue incendi.

Incitare gli agricoltori a porsi sulla via della mutualità e della previdenza e raccogliere poi le varie forme di mutue in federazioni provinciali, è opera che, servendo ad aumentare le piccole istituzioni ed a consolidare l'esistenza, ha la massima importanza sociale.

Ed a questo lavoro dovrebbero dedicarsi in modo specialissimo i giovani proprietari che, vivendo nelle campagne e sapendo in quali penose condizioni si trovi spesso il colono, il mezzadro, il lavoratore della terra, quando la sventura ha colpito la sua stalla, o l'incendio ha distrutto parte della sua casa, o la malattia o l'infortunio lo ha reso incapace al lavoro, dovrebbero sentire nel loro animo il bisogno d'aiutare tanti miseri, rendendo meno sensibili le conseguenze delle disgrazie, col favorire l'istituzione d'una mutua; ricordandosi, che la mutualità è una dignitosa trasformazione della beneficenza. (Applausi calorosi).

Possa la mutualità agraria affermarsi anche qui solennemente, qui dove le forme ci cooperazione, di associazione, di mutualità ebbero agio di svolgersi coi più svariati e multiformi atteggiamenti nella vasta vita industriale pulsante in questa città, che per la sua vasta rete di opifici e di fabbriche porta alto il primato su tutto il Friuli. (grida di bene. Applausi).

Alle terre che la circondano non può mancare un avvenire sempre migliore, poichè il desiderio di questi agricoltori tende al perfezionamento dell'arte loro nobilissima, e poichè Pordenone tenne sempre le sue porte aperte al progresso del lavoro umano, al progresso delle idee e della civiltà non smentendo mai l'alto significato dell'antico stemma di cui si fregia.

Il felice discorso del cav. uff. Domenico Rubini, interrotto frequentemente da calorosi applausi, suscita da ultimo una vera ovazione che si prolunga e rinnova. L'on. Ottavi e le altre autorità e invitati stringono la mano all'egregio vicepresidente dell'Associazione Agraria.

Parla l'on. Ottavi.

Non appena si alza l'on. Ottavi, tace ogni più tenue sussurro. Con parola vivace, che affascina e incatena l'uditorio e lo trascina spesso all'applauso entusiastico, l'on. Ottavi incomincia, con ringraziare vivamente il sindaco, e il cav. Cossetti.

Io dovrò parlare, dice, sulla mutualità, e dirò cosa preparatoria al convegno del pomeriggio. Farò un piccolo discorso, piccolo ma sincero; sarà questo l'unico suo pregio. Ringrazio i colleghi dell'Associazione Agraria Friulana che con dolci insistenze mi hanno tratto a Pordenone.

Avevano il perfetto diritto di richiamarmi ad adempiere a una mia promessa; ed io avevo il dovere di mantenerla; perchè un doloroso avvenimento m'impedì di venire l'anno decorso.

Questa provincia che per prima comprese lo scopo della mutualità viene con magnifico slancio ora a completarlo. Del resto, il Friuli non era nuovo a queste iniziative. E il Friuli ha preceduto la prima idea di mutualità, ha preceduto la prima idea della cooperazione, della trasformazione della pastorizia, dell'insegnamento agrario femminile.

— Voi dunque — (continua) non avevate bisogno che altri venisse a parlarvi su di un tema, su di una idea, della quale foste i precursori.

Chi mi invitò pensò che nuova energia avrebbe potuto meglio convincere l'agricoltore sull'utilità delle mutue locali. Ma il pubblico di Pordenone è già convinto esso non ha bisogno della mia parola.

— Quante volte, (soggiunge) ci accadde di trovarci davanti a gente che guarda fisso fisso, con gli occhi sbarrati; che sente e beve le nostre parole, ma non le comprende; che non è scossa nè dalle mie parole nè dall'eloquenza vulcanica del mio direttore Casalini. Si dice che diffidano di noi, di noi che tutto offriamo e nulla chiediamo; essi vedono in noi, nelle nostre parole mire per soddisfare la nostra ambizione: ed è di questo che ci lagnamo.

Qui, invece, il vostro sorriso ci incoraggia; ci pare d'essere in vacanza quando veniamo nel Veneto, ove tutti ci capiscono.

Noi abbiamo portata la nostra parola, nella Basilicata, nella Sardegna, nella Calabria, e l'abbiamo portata con fede... Ma il risultato fu scarso.

Non ambizione, non fini particolari spingono il Comitato al suo lavoro di propaganda. L'opera sua è caratterizzata dalla massima lealtà, lealtà per la quale si è guadagnata la simpatia generale.

Nessuna lotta di partito s'agita nel di lui seno; tutto ciò che sa di politica è bandito completamente.

Il fine del comitato nazionale per la mutualità è sintetizzato in un verso di Tibullo.

La porta è aperta a tutti.

Parla sul programma che il Comitato ha svolto e che deve svolgere. Cita, a proposito del primo, un opuscolo redatto dal direttore del Comitato prof. Casalini.

Dall'opuscolo si rileva che nel primo anno di vita (1911), ben 12500 furono le conferenze tenute per le mutue incendi, ben 450 i sopraluoghi, allo scopo di dare consigli; e furono richieste e date 7500 consultazioni per lettera,

Il programma del 1912 si è di molto allargato, e sopraluoghi e conferenze furono tenute nell'agro Romano e nella bassa Italia.

In questi ultimi tempi il comitato strinse vincoli con la sanità pubblica, e li strinse in modo simpatico. Ora, col sussidio avuto, fu nominato un veterinario che faccia visite alle mutue bestiame.

Prevedo l'obbiezione dell'uditorio circa la mancanza della mutua assicurazione sulla grandine. Parla della grande difficoltà del problema ancora insoluto; ma anche di questo tipo di mutue il Comitato si è occupato e maggiormente si occuperà in seguito.

S'intrattiene molto sulla mancata votazione della legge che dovrebbe favorire lo sviluppo delle piccole mutue locali, accordando loro un sussidio, ed eliminando rilevanti spese d'impianto; legge che il consiglio superiore di Agricoltura chiedeva e che l'on. Capaldo, sottosegretario, promise.

Termina chiedendo anche l'abolizione dell'ingiusto fiscalismo che colpisce il fondo di riserva delle mutue, come fosse richezza mobile.

Chiude (applauditissimo come lo fu di continuo durante il discorso materiato di fatti e di utili considerazioni) dichiarando di non aver voluto entrare nell'argomento della mutualità, per riserbarlo nel pomeriggio ai due valenti oratori ufficiali Casalini e Zoratti; e si augura che numeroso sarà l'uditorio.

L'on. Ottavi che con parola elevata trattò il delicato suo compito è vivamente complimentato.

Prima che il teatro sfolli, sono eletti a presidente del convegno: gli onorevoli Ottavi e Chiaradia; a segretari, il dott. cav. Berthod e il dott. Marchettano.

Il ricevimento al Municipio

Le autorità, alle quali s'erano aggiunti il sindaco di Udine comm. Pecile, presidente dell'Associazione agraria e il dott. Casalini arrivati durante il discorso dell'on. Ottavi, e gli invitati s'avviano quindi al Municipio, ove a cura del comune è servito un signorile rinfresco.

Così termina la fase che diremo preparatoria del Convegno.

Il banchetto

Ed entriamo... nella seconda fase. Il banchetto, un davvero sontuoso banchetto è servito alle Quattro Corone col tradizionale *savoir faire*. Indovinata la «distinta».

Al tavolo d'onore, posto in fondo alla gran sala siedono: il cav. uff. Rubini, il cav. Negri, l'on. Ottavi, l'avv. Querini, l'on, Chiaradia, il dott, cav. Cossetti, il comm. Pecile, prof. Casalini, il co. Mainardi, conte de Brandis.

Qualche nome.

Tra quelli che aderirono al banchetto ed i presenti noto, oltre tutti i componenti la giuria per la mostra bovina: dott. Berthod, dott. Gaidoni, ass, udinese avv. Cristofoli, avv. Zoratti, prof. Flora, Asquini, cav. Cavarzerani, dott. Ristori, dott. Dorta, cav. Coceani, cav. dott. Andervolti del comizio Agrario di Spilimbergo, cav. Antonio Rossi direttore della scuola di Pozzuolo (che aveva condetto con sè dodici alunni di quella scuola pratica di agricoltura), Giuseppe Sirch. Cipriano di Rosa sindaco di S. Quirino, Francesco Lotti sindaco di Zoppola, dott. Federico Lorenzon, sig. Scalettaris, co. Caterino Cigolotti sindaco di Montereale, dott. Antonio Corazza, co. Pirro di Porcia, co. Frattina, on. Galeazzi, Camillo di Zoppola, Da Ponte, Gino Rosso, rag. Andrea Pascatti, cav. Giovanni Querini, sindaco di Pasiano, ing. V. Saccomani, dott. Tami, dott. Enzo Damiani, Luigi De Mattia sindaco di Porcia, dott. Tullio Coletti, co. Quirino Querini, co. Riccardo Cattaneo sindaco di Valle Noncello, cav. ing. De Rosa sindaco di Spilimbergo, co. Nicolò Attimis sindaco di Maniago, co. Giovanni Ferro sindaco di Aviano. cav. Moro, sig. Morandini, cav. Sartori, cav. Brunetta sindaco di Prata, cav. Etro, Zancanaro sindaco di Sacile, Domenico Michelazzi sindaco di Roveredo, dott. Viglietto, Angelo della Schiava sindaco di Fontanafredda, cav. Palanzani sindaco di Fiume, cav. G. Zacchi, co. d'Arcano, Furlanetto... e molti, molti altri ancora.

I brindisi

Con la stura dello schampagne, si sturano anche i brindisi.

L'avv. Antonio Querini sindaco di Pordenone ringrazia l'Ass. agr. Friulana per avere scelto a luogo del Convegno la sua città e brinda applaudito bene augurando al convegno stesso.

L'on. Chiaradia rinnova il saluto all'on. Ottavi che, venendo a Pordenone, diede nuova prova della sua operosità, e al prof. Casalini suo valente collaboratore. Ricorda l'importanza speciale che ha in Italia l'agricoltura, fonte di ricchezza e di civiltà; e richiama al pensiero dei congressisti la legge sull'assicurazione dei contadini.

Chiude anch'egli bene auspicando al convegno della mutualità.

Parla quindi il sindaco di Udine comm. Pecile che, quantunque giunto in ritardo (dice), pure ha sentite le parole cortesi rivolte all'associazione agraria di cui egli è presidente.

Ringrazia chi le disse, e rivolge un cordiale saluto a Pordenone gentile. Ricorda di Pordenone l'industre attività che diede al Friuli il Cellina che spera possa venir utilizzato anche per per scopi agricoli e gran parte della rete telefonica.

Rivolge un saluto e un ringraziamento all'on. Ottavi al prof. Casalini e all'avv. Egidio Zoratti che benchè giovane, ha sentito l'importanza dell'istituto delle mutue e se n'è fatto apostolo.

Riafferma il legame che unisce l'Associazione Agraria Friulana al Comitato Nazionale della Mutualità e all'Associazione degli agricoltori di R ma, presidente dall'on. Ottavi.

Ricorda come col convegno di Pordenone si riaffermi una consuetudine che lega la Associazione Agraria cogli agricoltori di ogni centro della Provincia.

Beve alla nobile città ospite, al comitato, ai relatori, all'on. Ottavi che con la sua presenza eleva ed integra le finalità della riunione.

Il prof. Federico Flora.

Cessata l'eco d'applausi sollevato dal brindisi del comm. Pecile s'alza il prof. Flora che ascoltatissimo così dice:

Gli amici e i colleghi del Comitato, ripartendosi le cure del Convegno vollero, sempre squisitamente cortesi, serbare a me il facile e ambito incarico di porgere al sindaco di Pordenone, agli onorevoli Ottavi e Chiaradia, al comm. Pecile, al cav. Rubini ed agli altri membri della Associazione Agraria Friulana, al prof. Casalini, all'avv. Zoratti ed a tutte le egregie persone qui adunate, i nostri ringraziamenti per il loro intervento a questa festa della mutualità agraria ormai trionfante nelle terre friulane. (*Bravo! bene!*)

E' un compito, che per quanto sprovvisto dell'autorità necessaria accettai con viva compiacenza lieto di associare al ringraziamenti un plauso all'opera vostra nelle assemblee legislative, nelle associazioni agrarie, nei campi rivolta alla redenzione dell'agricoltura, gloria, ed anima della gente latina. (*applausi calorosi*).

Ed invero, in nessun altro luogo come in Italia, eccettuata la valle del Po e valiate minori, paese di colline di montagne di eccelse giogaie, l'esercizio dell'agricoltura esige più largo concorso di cognizioni collettive di lavoro, di capitali. La fertilità dei nostri terreni non è dovuta, secondo l'opinione comune, alla liberalità del suolo, ma all'azione industrie dei nostri agricoltori nel loro vitale certame con la natura, bisognosi soltanto di capitale.

E allorquando negli anni che seguirono l'unificazione politica della penisola i prestiti pubblici, le gravezze fiscali, lo sviluppo dell'industria, costoso in Italia per scarsità di combustibili, di metalli di mercati esotici, usurparono alla agricoltura i capitali, necessari alla trasformazione dei terreni e alla intensificazione delle colture, scoppiarono crisi dolorose che non fiaccarono però le energie di questa nostra gente mirabile per tenacia intelligenza e sobrietà, (*applausi*).

Aliena, quasi sdegnosa dei privilegi economici, cari agli agrari tedeschi, con un lavoro più intenso, illuminato dalle audaci innovazioni degli agricoltori più colti e possenti, con una rapida diffusione dello spirito di associazione che riparò alle deficienze individuali, con i risparmi provvisti da una crescente emigrazione che parve fuga ed era conquista, (*scoppio d'applausi vivissimi*) essa riuscì in pochi lustri a risollevare le sorti dell'agricoltura nazionale. E dopo un trentennio, non di decadenza, ma di stazionarietà (*brave-bravo*), l'Italia agricola riprese vittoriosa il cammino ascendente. Certo la produzione del secolo non basta ancora al consumo della nazione. Sono oltre quattrocento milioni all'anno che gli italiani inviano all'estero per acquistare il frumento, il granoturco, il bestiame indispensabile a colmare le lacune della produzione indigena. Perchè i vostri sforzi per sopprimere il gravoso tributo non dovrebbero indurre il capitale, finora attratto dalle industrie, già sofferenti per eccesso di immobilizzazioni e di produzioni, a ritornare, pago di più modesti ma sicuri profitti, alla terra, madre di ricchezze di sentimenti, di idee preziose per la stabilità e l'ordinato progresso dell'assetto politico e sociale?

A questo ritorno del capitale ai campi, che verrà a restituire all'Italia agricola l'antico primato, premio nobilissimo delle vostre iniziative delle vostre istituzioni, delle vostre fatiche, io brindo con l'entusiasmo animatore dei fratelli lontani, che al cospetto dell'Europa attonita e ostile, rinnovano nell'Africa mediterraneo le gesta di Roma. (*applausi calorosi prolungati lo interrompono.*

E chi mai potrà sorridere di questa fede nei radiosi destini che l'opera vostra, varia e feconda prepara alla agricoltura nazionale, contemplando l'Italia odierna, che il poeta eroico della stirpe primo vide:

nova per ogni vena
sopra l'oblio dell'onda

(*Lo squisito brindisi del prof. Flora termina coperto da uno scoppio irrefrenabile d'applausi, che si rinnova più volte*).

L'on. Ottavi.

Chiude il ciclo dei brindisi l'onor. Ottavi che rinnova con maggior fervore i ringraziamenti fatti nella mattina.

Beve al sindaco di Pordenone, al colto e gentile sindaco, all'Associazione Agraria per la quale non sa trovare parole di plauso; agli uomini morti che onorarono il Friuli, quali: Gabriele Luigi Pecile e G. B. Romano; e a quelli vivi, tra cui il vecchio amico personale Berthod al quale porta anche il fresco saluto degli agricoltori di Courmajeur, che ha dimenticati perchè è ora tutto dedicato al Friuli; ai veterinari e ai cattedratici ai quali raccomanda la propaganda della mutualità e al dott. Pergola che non vede ma che considera come maestro nell'apostolato per la mutualità.

La seconda fase del convegno.

Ritorniamo in teatro, ove segue la seconda fase del convegno.

Funge da presidente l'on. Chiaradia: l'on. Ottavi si è recato a fare una visita al campo militare d'aviazione. Il deputato di Pordenone apre il secondo convegno e concede la parola al prof. Casalini.

Questi, con la sua arte oratoria ben conosciuta e che lo rende maestro nel porgere, incomincia a trattare l'importante tema dell'assicurazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame ed i danni del fuoco. Trattiene lungamente l'uditorio sul funzionamento delle mutue assicuratrici.

Parla sulle mutue a quota di riparto e su quelle a quota fissa, dichiarando essere quest' ultime le preferibili.

Intrattiene l'uditorio per un'ora circa, con la padronanza che gli è propria sviscerando l'argomento.

Rosso domanda all'oratore se crede opportuno che le stesse società assicurino il bestiame e gl'incendi.

Corazza domanda se si possono fondare assicurazioni contro le malattie infettive.

Cavarzerani non crede opportuno che una stessa società assicuri bestiame e incendi nel contempo.

Casalini è pure di questo parere. In quanto alla domanda Corazza, non crede per ora opportuno propugnarla.

Il discorso dell'avvocato Zoratti.

Il concetto della federazione delle mutue.

Al prof. Casalini segue l'avv. Egidio Zoratti, del Circolo Agrario di Aviano. Egli parla ascoltatissimo sul

ma della Federazione delle mutue del bestiame e delle mutue assicuratrici degli incendi.

Al più puro concetto della mutualità, nel sentimento della cooperazione — egli dice — si fondano le migliori speranze dell'avvenire rurale. Coloro che sentono fino nell'intimo l'anima agricola, coloro che alla vita gaia e palpitante dei campi dedicano i loro studi migliori, si sono già accorti che, specialmente alla mutualità assicuratrice, è lasciato un duplice grave compito: quello di diffondere tra il popolo il sentimento della Cooperazione, quello di sottrarre all'imperversare dei sinistri le cose utilmente accumulate.

Tornerà quindi indispensabile che sin da questa alba promettente di messi feconde, dai cultori delle scienze agrarie sia studiato profondamente ed esaurientemente il problema della mutualità assicuratrice onde essc si svolga largamente e sicuramente come un piano di guerra, così che agli inizii si sappia dove si deve arrivare.

La psicologia dei contadini (per quanto in arretrato) vuol essere convinta e sopratutto vuol essere sicura; la diffidenza delle popolazioni dei campi ha esigenze quasi pedestri: il contadino vuol procedere per gradi e vuol conoscere il problema che gli si descrive: senza di questo, esso rimane dubbioso e si ritira anzi a continuare come per l'innanzi i suoi sistemi irrazionali e primitivi....

E con questo esordio l'oratore entra in pieno tema e lo svolge ascoltatissimo in ogni sua parte. La sua parola persuade, convince, porta l'uditorio a manifestare il proprio consentimento. Ragioni di spazio ci tolgono il piacere di riassumere in modo esauriente l'efficacissimo discorso; diremo solo che più volte il consenso degli ascoltatori fu espresso da calorosi applausi e che molti andarono a congratularsi con lui.

Dopo brevi parole dell'avv. Cavarzerani, il presidente on. Chiaradia legge il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Casalini e dall'avv. Zoratti:

Il secondo convegno Friulano della Mutualità agraria: fa voti che in ogni comune rurale sorgono mutue di assicurazione fra agricoltori contro la mortalità del bestiame ed i danni degli incendi; fa voti che le Mutue locali si fortifichino colla creazione delle rispettive Federazioni operanti l'ispezione e la riassicurazione, collegate colle Federazioni nazionali delle mutue Bestiami, e Incendi costituite presso il comitato nazionale per la Mutualità agraria in unità di finalità e d'intenti.

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità. Si vota anche l'invio di un telegramma al Ministro di Agricoltura per chiedere dal Governo l'approvazione della legge sulle falicitazioni e i sussidi per istituire le Mutue locali.

Sono le 17, ed il Convegno è dichiarato chiuso.

La mostra bovina e la premiazione.

Della mostra bovina vi detti una breve relazione ieri, con fonogramma.

Riuscì abbastanza bene se si tien conto delle condizioni zootecniche del distretto. Gli organizzatori, ed il benemerito Circolo Agricolo ne possono rimanere soddisfatti.

Eccovi la premiazione, deliberata dalla giuria questa sera stessa:

Sez. La Razza Alpina a manto bigio.

Cat. I. lettera a) torelli: Zaro Lorenzo di Vigonovo med. argento e lire 25, Simonut Angelo di Aviano med. di bronzo.

Id. lettera b) torelli: Gasparini Giovanni di Prata med. arg. e lire 50, Amm. Luppis Pasiano med. bronzo.

Id. lettera c) tori: Amm. Luppis Pasiano med. arg., id. Morpurgo, Pasiano med. arg.

Cat. II. lettera d) vitelle: Grizzo Giuseppe Torre, Ormenese Olivo Prata med. arg., il medesimo, med. bronzo: Brunetta Giobbe di Prata, cav. Cossetti (colono Rossit), id. id. Ormenese Olivo menzione.

Id. lettera e) giovenche a due denti: Perin Giacomo Torre med. arg., Ramelli Antonio Pasiano, Giobbe Brunetta Prata, Menegozzi Ursol Av ano tutti med. bronzo.

Id. Lett. f) Giovenche a 4 e 6 denti: Ormenese Olivo med. bronzo, Amm.ne Morpurgo, cav. Cossetti (Colono Marson), Amm. Morpurgo tutti medaglie bronzo; alla Amm. Morpurgo due menzioni.

Id lettera g) vacche: cav. Cossetti (colono Chiarot) med. argento, Sam G. B. Tiezzo, id. Ormenese Olivo, Amm.ne Zille Porcia, Amm. Morpurgo e Gasparini Giovanni (questi due, pari merito), tutti med. di bronzo; Amm.ne sorelle Bagnoli, Del Bianco Sante Fiume, Tonet Angelo Pordenone, Ormenese Olivo, menzione onorevole tutti a pari merito.

Gruppi: Amm.ne Morpurgo med. argento, id. Caprini id. bronzo.

Razza Iurassica a manto pezzato

Cat. I lett. a) torelli: Amm. conti Quirini Visinale, med. oro e L. 50; Amm. conti Panciera di Zoppola (fuori concorso), Brunetta Giobbe med. argento e L. 25.

Id. lettera b. nessun soggetto.

Id. lettera c) tori: Amm. conti Panciera di Zoppola (fuori concorso.

Cat. II. d) vitelle: Facci Antonio Cordenons, med. argento; Rosso Alessandro Pordenone id, Vuga Giuseppe id, Morettin Marco Marzinis, Ius F.lli Cevraia, Borean Pietro Zoppola, Ius f.lli. Rasso Alessandro S. Quirino, tutti medaglia di bronzo; Polanzani cav. Egisto, Fiume, Amm. Conti Querini, Pellarin Gio. Maria Marzinis, Ius f.lli, tutti menzione onorevole.

id lettera e) giovenche a due denti: Del Zotto Angelo Cordenons, med. darg. e L. 25, Vivian Angelo id id, Vuga Giuseppe di Pordenone, med. bronzo, Amm. Conti Querini due med. bronzo; Moro Angelo Marzinis, Viviani Angelo (due), Borean Pietro Zoppola, Amm. Conti Quirini, Turin Antonio Cordenons, tutti menzione onorevole.

Id lett. f) giovenche a 4 e 6 denti: Vuga Giuseppe med. doro e L. 50, Amm. Conti Panciera di Zoppola (fuori concorso), Zatti f.lli Banniia, med. bronzo, cav. Cossetti, Polanzani cav. Egisto, cav. Cossetti (nob. Gaspardo), tutti med. bronzo, Amm. Galvani (colono Tomè) id. (colono Bianchet), tre menzioni onorevoli.

Id lett.a g) vacche: Rorai Giuseppe Poincicco, Furlanetto Giovanni Pasiano e Felet Angelo Vallenoncello, med. argento; Borean Pietro Zoppola (due), Morettin Marco Marzinis, cav. Cossetti, Del Col Antonio Cimpello, tutti med. bronzo; Rosso Alessandro, Amm. Conti Quirini e Vuga Giuseppe (Furlan) menzione onorevole.

Gruppi: Amm. Conti Pancera di Zoppola med. oro; id Conti Quirini med. argento; cav. Ernesto Cossetti, Amm. Galvani, Jus f.lli, Amm. Zille, tutti med. bronzo.

Buoi da carne: Amm.ne Conti Quirini Menzione Onorevole.

(Dal nostro corrispondente)

Concerto della banda di Udine. — Alle 2.45 sono arrivati alla nostra stazione tutti i componenti della Banda Cittadina Udinese, col maestro Mascagni.

A riceverli, era il presidente della Filarmonica Pordenonese sig. Leone Valenzin ed il vicepresidente signor Gualtiero Roviglio, tutti i componenti la direzione ed un numeroso stuolo di cittadini.

Dalla stazione si mossero in corteo per recarsi alla sede della società dove fu loro offerto un vermouth d'onore.

Alle 5 pom. seguì l'atteso concerto, svolto con squisita maestria. Tutti i pezzi furono calorosamente applauditi.

Verso la fine, fuori programma, fu suonata la «Marcia Tripoli», che suscitò fragorosi applausi. La piazza Cavour, tutti i caffè e le finestre prospicienti rigurgitavano di persone. Ciò vuol dire che anche fra noi sono da tutti gustati simili trattenimenti e speriamo, che d'ora in avanti, si potrà gustarli più di frequenti.

Volo su Pordenone. — A complemento della festa, il tenente Graziani, quasi ad appagare un segreto desiderio di tutti gli accorsi nella nostra città, si librava due volte sulla Piazza Cavour ad un'altezza di circa 300 metri, mentre la banda suonava. Il suo apparire fu accolto da calorosi battimani.

FIUME VENETO

Automobile militare

che precipita in un fosso

14. Stamane, verso le 10, provveniente da Casarsa e diretta a Pordenone, a circa tre chilom. dal ponte sul Meduna, un'automobile, con sopravi alcuni ufficiali, per un guasto accorso alla ruota posteriore sterzò bruscamente andando a battere contro un paracarro spezzandolo a metà e precipitando poi nel fosso. Fortunatamente però nessuno si fece male.

Richiesti, accorsero prontamente i vicini coloni del conte Montereale e con quattro buoi l'automobile fu tratto a riva.

Attaccata poi ad un'altra automobile sopravvenuta espressamente da Pordenone, fu trainata in quella città.

Agli egregii ufficiale ed allo chauffeur lievemente ferito allo stomaco, congratulazioni per lo scampato pericolo.

Ancora del prete. — La frazione di *Bannia* è ancora in agitazione, perchè non si vogliono altri parroci che don Nadin. La Curia non accondiscende a tale desiderio, e nominò per 6 mesi alla cura di quelle anime fiere, un certo don Gregolina; ma anche questo non lo si vuole. L'altro giorno fu in quel paese il sub. Economo Scottone per cercar di rappacificare gli animi, ma non ne fece nulla. La chiesa ora resta nelle man del sagrestano e le funzioni saranno sospese fino a tanto non si avrà provvisto a una transizione.

Di preti del Comune di Fiume non si parli, perchè fra i due paesi, non regna molto affiattamento, e per i casi urgenti, il popolo accetta l'ufficio di preti di altri paesi ma non di Fiume.

CORDENONS

Consiglio comunale — Ieri si tenne il consiglio comunale; erano presenti consiglieri 11. La rinuncia alla carica di consigliere presentata dal sig. cav. Federico Marsitio non è acccettata ad unanimità. Si approva il bilancio 1913; la ratifica del regolamento per la tassa sui cani con modifica applicando l'art. 9. Sulla rinnovazione del quarto dei membri della congregazione di Carità, vengono rieletti gli attuali. Sono quindi approvati: il capitolato per l'aplicatura novenale delle boschive comunali e in seconda lettura un compenso di L. 50 a ciascnno dei stradini.

Le campane non suonano più — Per disposizione delle autorità comunali le campane, del, si può dire, avendo solo quattro anni di vita, nuovo campanile, non suoneranno più a nuovo ordine. La ragione è dovuta alle screpolature che presenta internamente.

PRATA DI PORDENONE

Martirologio dell'infanzia

(*16. Per telefono ore 8*) — Una mortale disgrazia funestò ieri una felice famigliola. Il bambino Angelo Silvestrini di tre anni mentre trastullavasi, cadeva in un fossato ricolmo d'acqua, e vi periva.

Immaginarsi lo strazio dei famigliari. Per le constatazioni di legge è qui giunto il R. Pretore di Pordenone.

BRUGNERA

Nozze auspicate. — 15. Oggi a Tamai ebbe luogo il matrimonio della Signorina Antonietta Muzzatti con l'avv. Ruggero Saggiotti, Segretario al Ministero delle finanze.

Furono testimoni per lo sposo lo zio Commendatore Testolini di Venezia e per la sposa il fratello Giorgio Muzzati.

Seguì quindi un signorile rinfresco. La fortunata coppia è partita per un lungo viaggio di nozze, la seguono gli auguri degli amici tutti, e a questi uniamo i nostri.

L'inaugurazione del vessillo della Società Filarmonica di Tarcento.

Di questa genialissima festa che ieri allietò la simpatica Tarcento — questo vaghissimo fiore della ghirlanda di paesi e paeselli ameni onde s'incorona la regione delle prealpi Carniche e Giulie — diremo brevemente.

Ore 10. — Sulla piazzetta della Posta ove si raccolsero, i presidenti delle Società: Filarmonica ed operaie di Tarcento, Bulfons e Zomeais si avviano alla volta di Volpins ad incontrare la Filarmonica di Tricesimo, accompagnata dal suo presidente sig. Giovanni Masotti e da altri... Poscia il corteo va a formarsi sul piazzale della Stazione.

Arriva il diretto. Ne scende la banda musicale di Tolmezzo. Il Sindaco cav. Serafini e la Giunta in corpore e i presidenti delle Società Operaie con le rispettive rappresentanze danno ad essa il benvenuto.

Accompagnano il corpo bandistico tolmezzino il suo presidente sig. G. B. Ciani e il sig. Vittorio Molinari.

Si forma il corteo, con in testa il corpo musicale di Tarcento; seguono quelli di Tricesimo e di Tolmezzo; indi le bandiere delle varie Società con la scorta delle singole rappresentanze e la rappresentanza comunale tarcentina.

Il corteo si reca, al suono di allegre marcie, al Teatro Sociale. Le bande musicali si fermano sul piazzaletto che lo fronteggia. Le autorità e le rappresentanze e numerose gentili signore e signorine vi entrano.

In Teatro

Sul palcoscenico prendono posto: l'on. Ancona deputato al Parlamento; il maggiore degli alpini cav. Rivieri ed i tenenti Manzi, Pantarotto, aiutante maggiore Morello, Milani degli alpini il tenente di finanza Badini, il presidente del Tribunale cav. Silvagni; il Pretore dott. Bulfoni; il Sindaco cav. Serafini, l'assessore cav. Boldi il presidente della Filarmonica dottor Sebastiano co. Di Montegnacco, il consigliere provinciale cav. dott. G. Biasutti, il segretario della Società industriali e commercianti Alceo Morgante, il prof. Rovere, il prof. Pascutti, l'avv. cav. Luigi Perissutti, Giov. Masotti di Tricesimo, ing. Zanoletti, G. B. Ciani di Tolmezzo.

Noto ancora: Luigi Armellini fu Girolamo, Gino Armellini di Vincenza, subeconomo Candiago, Antonio Candiani, dott. Tami, Corrado Tami, segretario comunale Pelizzoni, rag. F. L. Sandri, sig. Sbisà e villeggianti del Ristoro, sig. Antonio Iop, Emilio Beltrame, rag. Agnoli, rag. Gobessi direttore del Banco Tarcento Nimis, Napoleone Morgante, dott. Benedetti, scultore prof. Camaur; di altri, non ricordo il nome, E taccio quello delle gentili signore e signorine, perchè le inevitabili ommissioni riescirebbero troppo spiacevoli a me stesso.

Le bandiere delle Società operaie di Tarcento, di Ciseris o di Zomeais si dispongono alle due estremità del proscenio; quella (avvolta ancora in un velo giallognolo) della Società filarmonica, nel mezzo. Le sta daccanto una leggiadra fanciulla: la «matrina» Lucia Bellini. La bandiera è stata fatta con sottoscrizioni popolari. La dipinse il prof. Pascutti, che diede alla Filarmonica Tarcentina un bello e artistico lavoro.

Nel posto dell'orchestra, l'armonium, al quale siede il maestro Blasich; e in semicerchio a lui dinanzi, una schiera di vaghe ragazzine biancovestite e di fanciulletti: i coristi d'occasione.

Il discorso del Presidente

L'egregio dottore co. di Montegnacco si avanza a proscenio e porge il cordiale saluto ed il grazie alle gentili signore, alle autorità e rappresentanze, agli intervenuti tutti che vollero onorare questa festa della Società filarmonica tarcentina da lui presieduta. Più solenne, così, riesce l'inaugurazione della bandiera sociale; inaugurazione ch'è di per sè stessa una festa gentile e benaugurante, poichè sta ad affermare lo spirito di associazione del popolo tarcentino e il suo desiderio d'ingentilirsi con l'arte. Ringrazia particolarmente l'on. Deputato, l'egregio Sindaco sempre pronto ad animare ogni iniziativa che ridondi utile e decoro al suo paese, il maggiore e gli ufficiali degli alpini, la cui presenza attesta come l'esercito viva della vita nostra e voglia essere con noi partecipe d'ogni nostro avvenimento.

Ha parole di speciale ringraziamento per i due corpi filarmonici di Tricesimo e di Tolmezzo, che vennero a riaffermare i vincoli di simpatia, di colleganza, di fratellanza già in altre occasioni non dimenticate nè dimenticabili con vivo slancio affettuoso attestati.

Soggiunge giustissimi concetti sulla potenza educatrice della musica; e la piena fiducia che intorno alla bandiera della filarmonica di Tarcento veda sempre un nucleo fidato di amatori dell'arte, i quali anche con sacrificio proprio alla Società loro procurino sorti prospere e meritino la considerazione, la stima, l'affetto dei concittadini. Deve la bandiera sociale oggi inaugurata essere segnacolo di elevazione morale e civile, segnacolo di progresso.

Il discorso fu interrotto più volte e salutato alla fine da applausi.

La bandiera è inaugurata.

Si toglie quindi il velo alla bandiera, e questa appare in tutta la sua ammiranda bellezza, mentre il pubblico prorompe in un generale, nutritissimo, insistente applauso e i vessilli delle altre Società sono inchinati in segno di saluto fraterno.

Di fuori, la banda tarcentina suona la marcia reale, applaudita. E quando tacciono i concenti del corpo bandistico, i fanciuletti cantano un coro accompagnato dal maestro Blasigh all'armonium. Sono applauditi, anch'essi; e davvero lo meritavano.

Il discorso dell'on. Ancona.

Questa festa che benedice il tricolore della filarmonica Tarcentina è festa altamente civile — così esordisce l'on. Deputato. — Ed io plaudo di gran onore alle suggestive parole del vostro benemerito presidente conte dott. Montignacco, parole che hanno suscitato nell'animo mio con genesi misteriosa e dolcissima tutto un cumulo di pensieri e di ricordi. Mentr'egli parlava, io pensavo. Pensavo al profondo mutamento della vita vissuta sotto l'influsso irresistibile della civiltà moderna, che tutto ha distrutto per ricostruire su base più larga, con struttura più salda, con attività febbrile, ma con minor arte e leggiadria, dell'a te e della leggiadrie italiane immortalate nei secoli.

Oggi la gagliarda attività del lavoro unisce gli uomini, in un solo grande ed umano anelito di progresso economico civile e sociale.

Io non so se questo moto incalzante del pensiero e della civiltà porti con sè un aumento di felicità individuale. Ma certo è vana la nostalgia della vasta arte che fu, poichè alla ferrea uniformità di lavoro, corrisponde un'inconcepibile uniformità di vita e d'aspetti, una vicenda umana spesso monotona ed artisticamente incolore. Non più le forme gentili sbocciate dall'impulso dell'arte, ma il profilo comune dell'industria; non più il suggello personale dell'artifice, ma la sagoma fredda prodotta dalla macchina. L'uomo sembra aver perduta la feconda facoltà creatrice del bello; Si direbbe che la facoltà dimessa e trascurata si è inaridita.

Ed ecco perchè in questo fatale naufragio dell'arte antica, è tanto più necessario di curare con intelletto d'amore, quelle forme artistiche per cui la civiltà meccanica non stende il suo freddo velo, e fra queste forme primeggia la musica.

Tutti i popoli, tutte le civiltà hanno sempre avuto nella musica l'espressione ideale dei loro sentimenti più nobili. Rozza ed incerta nella barbarie, la musica s'affina e s'eleva quando la civiltà s'affina; e quand'essa raggiunge il più alto fastigio, la musica assurge a forma soave, che sboccia come gemma primaverile sulle più alte appendici fronzute, e com'esse si rivolge al cielo, pure vivificandosi dall'anima popolare.

E' la musica che coi funebri rintocchi ci accompagna all'estrema dimora; è la musica che colle note gaie ci solleva e ci istruisce; è la musica che nei concetti solenni e mistici ci benedice nella nascita e nel matrimonio; è la musica che nei canti patriottici ravviva ed infiamma il sacro sentimento nazionale: ed è ancora la musica che e gli anni guerrieri lietamente sospinge all'attacco i nostri fratelli soldati, vindici di civiltà sulla terra africana, araldi invincibili della grande indistruttibile unità italiana! *Vivissimi, prolungati applausi*).

E' la musica che nel suo ritmo multiforme ed infinito esprime tutte le oscillazioni della bellezza e della virtù.

Ond'è che io mi compiaccio del vostro amore per la musica. E quando a sera, mentre volge il tramonto, dal turrito castello di Tricesimo, sento le contadine riedere al focolare domestico intonando una dolce villotta friulana, io esulto perchè so che la gentilezza del canto è indice sicuro della gentilezza del cuore. (*Bene! Applausi*).

Raccoglietevi quindi animati dal sacro fuoco dell'arte attorno al vostro tricolore, simbolo di concordia e di pace che oggi s'inaugura. (*Applausi*)

Ed ancora mi compiaccio che ne sia madrina questa graziosa giovinetta figlia del popolo, uscita dalla grande famiglia dei lavoratori; uscita da una famiglia di lavoratori di questa sacra terra italiana che è il vivaio inesauribile delle forze fresche, e produttive della terza Italia. (*Benissimo! Generali applausi*).

Diceva un arguto filosofo che la civiltà moderna è come un confuso rumore di scarponi ferrati che salgono, e di stivaletti verniciati che scendono.

Orbene; salgano pure gli scarponi ferrati, sempre più in alto, sempre più saldi e sicuri, e siano i benvenuti, poichè sono essi che faticosamente e nobilmente sospingono la patria nostra su su per l'erta sanguinolenta del benessere e della civiltà (*Applausi*).

Sono essi che in patria ed all'estero, in ogni terra, sotto ogni cielo, oltre ogni mare, portano l'austero esempio del lavoro che nobilita, sovratutto quand'è idealmente ingentilito del soave profumo dell'arte! (*Vivissimi applausi*).

Con questi sentimenti, o Soci della Filarmonica, attorno alla vostra bandiera io vi sprono; ed alla vostra bandiera m'inchino! (*Nuovi, calorosi, prolungati applausi*).

E di nuovo, i fanciulletti intonano un canto: l'inno a Tripoli, il popolarissimo fra gli inni che oggidì si cantano, in tutta Italia e di nuovo raccolgono altri applausi, calorosi. Com'è pure accolto da generali, vivissimi applausi un terzo coro su Tripoli — cantato egregiamente.

—

Usciti dal teatro, si forma un lungo corteo, che percorse — preceduto dalle bande musicali — le vie del paese fino al ponte. Quando fu dinanzi alla casa di Alfonso Morgante, la banda tarcentina intuona l'inno di Garibaldi, quale omaggio alla memoria del prode che onorò Tarcento e il Friuli.

—

Al banchetto delle bande, ottimamente servito nell'Albergo Marconi, ci fu scambio di brindisi cordialissimi fra i presidenti — co. di Montegnacco per quella di Tarcento, G. B. Ciani per quella di Tolmezzo e G. Masotti per quella di Tricesimo.

Il sig. G. B. Ciani invitò, a nome della Società propria, il corpo musicale di Tarcento per il giorno in cui s'inaugurerà il ponte di Verzegnis.

—

Benissimo il concerto musicale; applaudito ogni numero dei rispettivi programmi. Si ebbe campo di riscontrare i notevoli progressi della banda musicale di Tolmezzo, sotto l'abile direzione del maestro De Pra. Le tre bande suonarono una meglio dell'altra facendo onore ai rispettivi maestri signor Pignoni di Tricesimo e Blasich di Tarcento.

Il co. di Torino

16. (*Per telefono*). Stamane è passato S. A. R. il conte di Torino con il suo seguito. Egli ha proseguito per Ciseriis. Si recherà a visitare le fortificazioni del monte Bernadia. Al suo ritorno i tarcentini preparano una dimostrazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

La luce elettrica. (V) — Il pubblico, specialmente gli esercenti tutti, lamentono e giustamente il continuo spegnersi della luce elettrica, sia pure anche per pochi minuti.

La stampa si occupò altre volte di tale inconveniente, richiamando al dovere la ditta fornitrice, «come quella che è la sola responsabile.» Ma il ciel ci guardi! Al reclamare un giusto diritto, si viene anche ammoniti e quasi minacciati.

Di chi sia la colpa, il pubblico non s'interessa sapere per nulla. Date la luce costante e chiara, e non come ieri sera che non solo non ci si vedeva a due passi, ma che nella piazza vi erano due o tre lampade semispente. Ed il Comune, cosa ne dice? Come il maggiore contribuente, dovrebbe essere lui il primo a reclamare; perchè l'inconveniente si replica troppo spesso, sia in caso di minaccia di temporale, sia anche senza temporale, e quindi è giunto il tempo... di finirla una buona volta.

PRADAMANO

Onoranze ai reduci.

Ci scrivono da Lovaria:

16. Anche gli abitanti di Lovaria hanno voluto onorare i due reduci della Libia, offrendo loro un banchetto che fu servito inappuntabilmente ieri sera dall'oste Gregorutti Giuseppe.

I commensali erano circa una trentina, compresi i due reduci Umberto Borghese, fanteria, e Guerino Nonino dell'8 bersaglieri.

L'allegria regnò sovrana dal principio alla fine; i due reduci furono festosissimi.

Tennero due discorsi appropriati ed acclamati il sig. Arturo Passoni e Luigi Cantarutti. La lieta riunione si sciolse verso la mezzanotte fra entusiasti evviva al Re, all'Esercito, a Tripoli i[illegible]liana.

Commentata molto l'assenza di taluni che si erano si può dire fatti iniziatori del banchetto!

VILLA SANTINA

Coppia di treni desiderata...

ma non concessa.

Vi ho, qualche tempo addietro annunciato che, per iniziativa del nostro Comune, benaccolta dagli altri della Carnia e col tramite della Camera di Commercio (la quale aveva dato il suo appoggio), si era avanzata domanda alle Ferrovie per ottenere che sulla linea Pontebba-Udine e Udine-Pontebba, in concidenza con due treni Villa-Stazione Carnia e viceversa, con orari che rendessero possibile anche agli abitanti delle nostre vallate e di quelle dei Fella di compiere senza gli attuali sacrifici (devono, quei di Ampezzo, Comeglians, Paluzza ecc. alzarsi a mezzanotte per giungere a Udine col primo treno da Pontebba!) e fare il viaggio e il ritorno in una stessa giornata dalla città ai loro paesi.

Il desiderio, però, non fu accolto. Le ferrovie risposero che il traffico dai loro paesi a Udine sulla Pontebbana non raggiunge il limite voluto per concedere nuove coppie di treni. Questo lo appresi da fonte sicura. Fu invece concessa la pensilina per la stazione della Carnia, dove finora i viaggiatori dovevano attendere allo scoperto, piovesse o ventasse a beneplacito di quel lassù; e promesso di provvedere.

TRICESIMO

La seconda di «Trionfo di giovinezza» — Il successo della *première* si è ripetuto, e più caloroso, se possibile, ieri sera. Il teatro era gremitissimo. Si rinnovarono le dimostrazioni entusiastiche della prima sera al maestro Garzoni ai cantanti Brunetti, Buiatti e Blasich, ai cori, all'orchestra, reclamando insistentemente i bis delle romanze, dei ccri, dei duetti.

Vi interesso di una rettifica: il signore che suona il flauto nel duetto viole flauto non è già un bandista di qui come stampaste ieri, sibbene l'egregio sig. co. Italico di Montegnacco che gentilmente si presta.

L'operetta ha ormai assicurato il più bel successo, ed è certo che in tutte le rappresentazioni che seguiranno l'esito di ieri sera si ripeterà.

Domani a sera 17, terza rappresentazione.

SACILE

La festa pei reduci della Libia rimandata — 15. Fra i festeggiamenti preventivati dalla nostra amministrazione comunale per solennizzare il ritorno dei nostri concittadini dalla Libia, c'era pure l'intervento della banda del I.o fanteria di Conegliano. Siccome tale intervento viene ad accrescere gli oneri presuti, così la Giunta municipale riunitasi questa mattina stabilì che apposito comitato di signore s'incaricchi di aprire una sottoscrizione allo scopo di provvevere alla somma occorrente a completare la bella giornata col concorso indispensabile della banda del I.o regg. Fanteria che ha sede a Conegliano e il di cui deposito trovasi presso questo Presidio Militare.

Certamente il gentil sesso ufficiato accetterà il patriottico mandato e la cittadinanza concorrerà, senza dubbio alla riuscita delle progettate e doverose onoranze.

Esigendo tale pratica qualche giorno di tempo, la giunta rimandò al altra epoca la festa progettata.

CASARSA

La sagra annuale favorita da una splendida giornata è riuscita benisssimo.

A renderla ancora più animata concorsero i cavalleggeri gli artiglieri qui convenuti per le manovre.

Alle corse ciclistiche parteciparono 18 corridori che partirono di scatto dal traguardo al «via» dato da signor Springolo Riccardo. I corridori partiti alle 14 e diciassette coprirono i venti chilometri del percorso da Casarsa a Codroipo e viceversa in 25 minuti.

Arrivarono alle 14 e 52 in gruppo sei corridori fra i quali noto i vincitori dei cinque premi: 1.o Da Ros Felice di Sacile, 2.o Cancellier Angelo di Casarsa, 3.o Moras Giovanni di Pordenone, 4.o Stefanutti Lino di S. Vito, 5.o Agosti Ottavio di S. Giovanni di Casarsa.

La medaglia vermeille al primo arrivato del comune di Casarsa venne assegnata al sig. Angelo Cancellier.

La festa da ballo si protrae animatissima con la distinta orchestra Marcotti di Udine.

Per debito di cronaca devo ricordare un solo e discusso mancamento i promessi fuochi artificiali.

MARTIGNACCO

E' morta

(*Per telefono*) Quella ragazza Regina Cecchini, caduta da un poggiolo alto 8 metri di cui parlaste è morta in seguito alle lesioni riportate. Ieri le furono tributate onoranze funebri a spese del paese. Riuscirono imponentissime e oltremodo cammoventi.

La povera famiglia m'incarica di esprimere a tutti vive grazie.

TOLMEZZO

Gli insegnanti delle nostre S. Tecniche

Indirizzo delle medesime

Ieri vi parlai della distinta prof.sa Rina Larice, già docente di Storia e Geografia da oltre quindici anni in un istituto regio di Torino. Sono lieto di potervi oggi dare notizie intorno ad un altro ottimo insegnante che il Comune di Tolmezzo ebbe la fortuna di assumere per la sua Scuola Tecnica: è il prof. Saverio Pollaroli da Lodi. Egli ha la patente d'insegnante di Disegno ornamentale nelle Scuole Tecniche e Normali, conseguita nella R. Accademia di Belle-Arti di Milano nonchè la Patente di Calligrafia. Fondò e diresse dal 1884 al 1887 la Scuola di Arti e Mestieri di Clusone e vi insegnò: contemporaneamente fu insegnante di Disegno e Calligrafia in quella Scuola Tecnica.

Dal 1888 al 1896 fu direttore ed insegnant di Decorazione e di Plastica nella Scuola d'Arti e Mestieri di Salò. Poi, per incarico del nostro Ministero degli Esteri, fu insegnante di *Disegno d'Architettura, Costruzioni e Meccanica* nella Scuola d'Arte applicata alla Industoria del Cairo: ivi pure, fino al 1906-1907, fu insegnante di disegno e d'Architettura nella R. Scuola Secondaria italiana. Dal 1908 (sempre per incarico del Ministero degli Esteri) fu direttore della Scuola italiana d'arti e Mestieri di Scutari d'Albania, Scuola da lui pure fondata e che di recente venne chiusa dal Governo a causa della guerra italo-turca.

Di questa scuola apparvero articoli e recensioni assai lusinghiere nel giornale «Il Secolo» e nella rivista «Ars et labor», da parte di pubblicisti di valore: e di alcuni lavori commendevoli *d'Arte applicata* eseguiti dagli alunni di detta scuola potemmo esaminare fotografie che danno prova del valore didattico del maestro e del profitto degli alunni.

Dei lavori del Pollaroli meritano citati: un *alfabeto araldico* che fu premiato dalla R. Accademia Genealogica di Pisa; una *pergamena* per il Re ed altre per le quali ebbe medaglie di prima classe; e riproduzioni di vasi antichi, per le quali ebbe il I.o diploma d'onore.

Di *pubblicazioni* il Pollaroli presenta due interessanti articoli di storia illustrati con disegni da lui eseguiti, ed un *testo di storia dell'Arte* per uso delle Scuole d'Arte applicata, scritto nel 1895 — quindi fra i primi che apparvero del genere — nel quale si palesa buon conoscitore della materia che distribuisce nel libro con equa proporzione, e scrittore di garbo, dalla forma piana sì ma elegante e corretta.

Tale è l'insegnante del disegno e della Calligrafia nelle Tecniche di Tolmezzo.

L'uomo risponde in modo meraviglioso all'intendimento dell'amministrazione Comunale di volere imprimere alla nuova Scuola un indirizzo *industriale commerciale* quale veramente si richiede dalla nostra regione: e noi confidiamo che sotto l'abile guida del Pollaroli e della Larice dal nostro istituto escano non degli spostati ai quali se non abbiano mezzi per proseguire gli studi superiori, non basti l'animo di dare la propria attività ad un'arte o ad un mestiere, ma giovani che nelle Arti e nei Mestieri portino quel corredo di coltura che è indispensabile per ben riescere con profitto proprio e del paese.

Con tali elementi e così intesa la nostra Scuola Tecnica, specie se, come sperasi, interverrà un saggio accordo colla locale Scuola d'Arti e Mestieri, Tolmezzo, attraverso un dato periodo di anni, riescirà indubbiamente a risolvere il problema d'una Scuola Industriale sul quale, prima che su altri, aveva fermata l'attenzione e che dovette abbandonare per ragioni economiche.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Vittoriosa avanzata a Kasr el Leben a Derna

Roma, 15. (Ufficiale — Il gen. Briccola comandante il corpo di occupazione in Cirenaica, attualmente a Derna, telegrafa per la via di Bengasi da Derna 14 ore 20.10, giunto a Roma il 15 alle ore 14:

Stamane il gen. Reisoli ha occupato una forte posizione che assicura il dominio della regione di Kasr (castello) El Leben e conseguentemente la strada di Sidi Aziz.

Per compiere l'operazione ha fatto avanzare parte delle truppe nel settore occidentale della piazza ed ha spinto altre nel settore orientale fino a Kasr El Leben ed alle alture della Casa di Aronne.

L'azione delle truppe operanti nel settore occidentale ha tenuto per lungo tempo impiegati forti gruppi nemici decimandoli col fuoco della fucileria e dell'artiglieria. Invece nel settore orientale non incontrò seria resistenza.

Sulla posizione occupata è stata subito iniziata la costruzione di una opera di fortificazione, che questa sera stessa sarà presidiata mentre le truppe bivaccheranno sulle loro posizioni. Tra le colonne operanti a così grande distanza l'accordo è stato perfetto e ciò si deve alle giuste disposizioni date dal generale Reisoli nonchè alla *intelligente* esecuzione da parte dei comandanti delle colonne stesse.

Nonostante la giornata afosa le truppe hanno date prove di resistenza e il loro morale è molto elevato.

Le nostre perdite sono di 3 morti e 10 feriti.

Nostri fonogrammi

Si parla con insistenza di negoziati ufficiali prossimi.

***MILANO*, 16. Il *Secolo* ha da Vienna: Nei Circoli diplomatici correva iersera insistente la voce che le trattative preliminari in Svizzera tra i delegati turchi italiani sarebbero ultimate. Si crede che le trattative ufficiali sarebbero per incominciare.**

Particolari sull' avanzata a Derna.

ROMA, 16. Mandano da Tripoli particolari sull' azione delle nostre truppe a Derna.

L' annunzio di questo brillante successo delle truppe di Reisoli, il valoroso condottiero che scrisse le più belle pagine nella storia della guerra libica, ha suscitato a Tripoli vivo compiacimento.

L' azione oltre che un valore strategico ha anche un importante valore politico. La nostra situazione a Derna era considerata più debole di tutta la Cirenaica ed Enver Bey ai corrispondenti di guerra dal campo turco, si vantava di stringere gli italiani in un cerchio che non permetteva loro di muovere un passo oltre le fortificazioni.

Da qualche tempo l'artiglieria nemica si esercitava contro le nostre posizioni.

Al campo turco erano giunti pezzi di artiglieria e il comando non indugiò a metterli in opera. Si diceva anche che Enver Bey si disponeva ad un attacco. Questa considerazione e sopratutto la necessità di rendere più solide le nostre posizioni deve avere indotto il nostro comando alle conquiste di Kar es Leben.

L' altura su cui fu issata la bandiera italiana dista circa 20 km. a sud est. Particolari propriamente detti dell' azione di ieri non sono ancor giunti.

Si sa che le truppe erano divise in due colonne: l' una composta di alpini e artiglieria da montagna doveva raggiungere l' obbiettivo di Kar es Leben, l' altra doveva avanzare per distrarre l' azione dei nemici dalla prima colonna. Il felice esito della prima è dovuto alla completa riuscita del piano prestabilito.

Il grosso dei nemici si impegnò con la seconda colonna così che la prima potè arrivare a Kar es Leben senza incontrare gravi difficoltà. Le nostre truppe superarono brillantemente gli ostacoli e le difficoltà della marcia attraverso il terreno roccioso.

La seconda colonna non s'impegnò a fondo perchè il suo compito era semplicemente di distrarre i nemici dalla prima colonna che avanzò alla conquista dell' altura designata.

Il contegno della Bulgaria impressiona i turchi

LONDRA 16. — Il *Times* riceve da Salonicco in data di stamane. Pare che l'atteggiamento della Bulgaria cominci a impressionare il Governo ottomano.

Una batteria da 150 che era venuta da Adrianopoli venne in quella città rimandata.

Nei circoli militari si dichiara che tale movimento sia dovuto al concentramento di truppe in Bulgaria. In Adrianopoli si sono concentrati molti soldati, e molti furono mandati alla frontiera.

Cronaca Cittadina

Il battaglione Tolmezzo partirà per la guerra.

La notizia da noi data giorni fa è pienamente confermata: il battaglione Tolmezzo dell' 8 alpini ha ricevuto l'ordine di mobilitazione. Dovrà avere un effettivo di 650 uomini circa e a completare il numero richiesto si toglieranno i soldati necessari dai battaglioni Cividale e Gemona.

Non è ancora fissato il giorno della partenza ma si presume avverrà fra qualche giorno.

Forse, ma non è ancora certo, con gli ufficiali del battaglione, partirà anche il comando del Reggimento.

Ai baldi figli delle alpi mandiamo fin d' ora il nostro saluto e l' augurio cordiale.

—

A questo proposito ci telefonano da **Tolmezzo**: Il battaglione Tolmezzo, come vi telefonavo ier l' altro, ha avuto l'ordine di partire per la guerra. Stassera alle 18 partirà la sezione mitragliatrice e domani (a quanto mi si dice) tutto il battaglione.

Fidanzamento. — Ieri, nella villa Rizzani di Pagnacco, fu solennizzato, nella dolce intimità delle rispettive famiglie, il fidanzamento ufficiale della buona e gentile Teresina figlia del cav. Leonardo, con l'ottimo giovane Giuseppe di Biagio Pecile: fidanzamento ufficiale diciamo, poichè il vivo desiderio del suo avverarsi era accarezzato anche nelle rispettive famiglie, già da profondo e ormai secolare affetto legale. I numerosi amici apprenderanno certamente con animo lieto il caro avvenimento, benaugurando ai due giovani e felicitandosi con i loro genitori che vedono appagata una calda speranza. Noi ci consideriamo nel numero di questi amici; e formuliamo l'augurio più sentito e più fiducioso che la nuova famiglia continuerà le tradizioni di bontà e di operosità che resero fra le più stimate ed amate quelle donde ora essa sta per diramarsi.

L' assemblea della società tipografica. — Presenti una quarantina di soci circa, ebbe luogo sabato sera l' assemblea della società tipografica friulana.

Presiedeva il presidente A. Cremese. Con lievi modificazioni l' assemblea approvò il nuovo Statuto aggiungendo un articolo transitorio contemplante il caso dello scioglimento della società, lasciando arbitri i superstiti soci che si trovassero al corrente coi versamenti di decidere sulla destinazione dei capitali sociali.

All' oggetto riferentesi all' adesione alla Camera del Lavoro interloquirono parecchi soci. Alla riunione erano pure presenti il segretario camerale Silvio Savio e il cassiere Lino Fabris, i quali, presero la parola sull' argomento e dimostrarono quali sieno gli scopi e le finalità della Camera del Lavoro. Assa è apolitica ed è aperta ai clericali come ai socialisti intransigenti. La Camera del Lavoro si prefigge lo scopo di innalzare ed aiutare moralmente e materialmente tutte quelle organizzazioni che tendono al miglioramento di classe

Anche il Presidente della Società parla sull' argomento dimostrando la necessità di aderire alla Camera del lavoro. Posta in votazione l' adesione è approvata all' unanimità.

Il Presidente riferisce che l' ex tipografo e tenutorio della bandiera sociale Silvio Toniutti la restituì al Comitato con l'augurio che essa sia ben custodita e serva a tenere avvinti i soci tutti alla ricostituita associazione. Dopo alcune comunicazioni d' ordine amministrativo la seduta è levata.

La festa da ballo dell'Operaia. — La festa da ballo promossa dalla Società Operaia Generale e dall' Unione Esercenti, tenutasi iersera nel cortile dell'Ospedale Vecchio ebbe esito brillantissimo. Il cortile illuminato artisticamente a palloncini alla Veneziana aveva un aspetto bellissimo. Il *brear* fu sempre affollato di gente fino a tarda ora e le coppie si susseguivano alle coppie guidate nella danza dalla brava orchestra Vittoria. L' incasso, che sarà devoluto per gli operai vecchi o bisognosi, pro fondo spettacoli, fu soddisfacente. Il ballo si ripeterà il 20 settembre.

Furto. La decorsa notte ignoti rotta una inferriata dal retro cucina dell' Osteria Viale Palmanova N. 48 condotta da Giovanna Serafini d' anni 56 penetrarono nella cucina e rubarono un salame formaggio, uova, grappa biscotti ecc. pel valore di L. 24 circa.

Premio ben meritato. — Al concorso Nazionale fra Collegi laici e religiosi, tenutosi in Viareggio la Commissione aggiudicatrice conferiva la *Gran Palma d'onore e grande medaglia d'oro*, al Collegio *N. Tommaseo* di Treviso, accompagnandole con artistico diploma. Tale onorificenza viene assegnata per gli splendidi risultati scolastici e per l'ottimo indirizzo morale ed educativo del Convitto.

Giungono all'egregio Direttore signor Domenico Bettin, le nostre vive congratulazioni per il premio invidiabile che egli ha saputo con tante cure meritarsi.

Cinema Splendor
TEATRO MINERVA

Questa sera e domani speciale programma di grandissima attrazione.

1. *I dintorni di S. Claude* splendida panoramica.
2. *Idilio e morte*, dramma storico. Episodi dell'epoca del terrore (Parigi 1793).
Sul fiume Zambesi, grandiosa assunzione dal vero.
4. *Volle vedere e la vide*, brutta.

Gazzettino Commerciale.

Cereali. Abbiamo accennato venerdi all' aumento nei prezzi del granoturco, dovuto alle preoccupazioni per l' andamento frigido della stagione. In questo mese, l' aumento è stato, all'ingrosso di un paio di lire. Fortunatamente, il tempo sembra vada migliorando; e si può sperare quindi che l'ascesa si arresti. Ma si è veduto, in questi ultimi giorni, il prezzo del granoturco superare quello del frumento; reso è che si tratta di granoturco vecchio contro frumento nuovo — e quindi non ancora stagionato; ma il fenomeno avviene così raramente che merita registrato.

Un altro fenomeno crediamo vada registrato: la diferenza (ché va dalle lire 2.50 a 3 per quintale) nei prezzi indicati sulle mercuriali del nostro municipio, in confronto di quelli portati dai gazzettini di altre piazze: 25.50 a 26.50 a Udine, 28.25 a 28.75 il mercantile a Mantova, 27.25 a 28.25 id a Brescia, 28 a 29 a Casale prezzo unico, 28 a 28.50 il mercantile e Cologna Veneta, 29.20 a 29.80 mercantile di II. qualità a Cuneo (quello di prima qualità da 31.50 a 32), buono mercantile 29.35 al kq. 4.o a Ferrara, 29.30 a 29.75 a Foligno 29.37 prezzo medio a Tesamo).

Al qual proposito dobbiamo ripetere una osservazione: che gli affari conclusi sul nostro pubblico mercato, non sono tali nè per la importanza delle singole partite e nè per i numero loro e neanche forse per la qualità del genere, da poter riuscire normativi. Per esempio, nella settimana precedente a questa furono misurati sulla piazza ett. 77 di frumento nel martedì, 94 nel giovedì, e 108 nel sabato: complessivamente 279 ettolitri, circa 220 quintali: possono queste vendite, a piccole partite, dare norma sui prezzi generali?... Il dubbio lo abbiamo ripetuto altre volte; ma senza ottenerne una soluzione.

Il granoturco giallo ha segnato 25.50 26.85 per quintale; il bianco 26.85 27.45.

L'avena, tocca oggi le 24 lire per quintale.

La segala si mantiene sulle L. 16.25 16.80 e al più 17 l'ettolitro.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Prov. di Udine. Circon. di Cividale
Comune di Drenchia
—(—)—

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco
CICIGO I.

APPENDICE 28

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— E non si ha il coraggio di rispondere qualche cosa.... ciò procura uno stato d'animo, Ma io al vostro posto, so bene quello che farei....

— Che faresti sciocco?

— Prenderei la posta e fuggirei finchè vedessi campagna dinanzi a me.

— Taci, miserabile poltrone!... Io voglio rimanere.

— Per farvi sgozzare da quel pazzo del signor Vittorio, a dal gran Ippogrifo di Real Polonia...

— Lapierre! — gridò Bonrepos. — Ti proibisco di parlare così.

— Sta bene, sta bene, signore; ma se non sono troppo curioso, che cosa avete deciso per questa sera? Il signor prevosto vi aspetta alle otto dal notaio di piazza Monges e sono le sette suonate; fate conto di essere puntuale come vi ha raccomandato?

Nel momento in cui Bonrepos, la cui fronte si era oscurata di nuovo di neri pensieri a quel ricordo, si accingeva a rispondere, un violento colpo di martello scosse la porta del palazzo e fece trasalire padrone e servo.

Il tesoriere, dopo essere stato qualche tempo in ascolto, terrorizzato, ordinò con un gesto, non potendo parlare, a Lapierre di andare a vedere di che si trattava; ma il vecchio, altrettanto impaurito, si affrettò così lentamente ad obbedire, che i domestici ebbero tutto il tempo di aprire e di venire ad annunziare al padrone che una portantina mandata dal signor prevosto, aspettava nel vestibolo. Non c'era più modo di sottrarsi. Felice nel fondo dsl cuore, di questa specie di violenza che poneva fine alle sue incertezze, Bonrepos sospirò, mandò a prendere l'abito di velluto amaranto, gallonato d'oro, e dopo di aver bevuto nno dopo l'altro tre bicchieri di malaga per farsi coraggio, scese e, come una vittima, entrò nella portineria.

Era trascorsa un'ora e mezza dacchè questi fatti si erano succeduti, quando il signor des Anglés giunse pallido di collera: per poco non rovesciò la porta a forza di battere con violenza e quando fu aperto, fece tremare il domestico dicendogli ruvidamente:

— Fammi lume.

Precedendo nella sua impazienza il timido porta-lanterna, salì a due a due i gradini ed entrò come una freccia nella sala da pranzo. Quì si trovò a faccia a faccia con Lapierre, solo, a tavola, pacificamente installato nella stessa poltrona del suo padrono. Era una delle abitundini del cameriere favorito.

Non appena il tesoriere rimpinzato come un otre, soffiando come un cavallo bolso, lasciava la tavola, Lapierre si poneva al collo la salvietta che teneva sotto il braccio, vi si stabiliva a sua volta, e non si alzava che quando lo si portava via ben ubbriaco e mezzo addormentato.

In quel momento cominciava per lui quel dolce stato di beatitudine; i fumi vermigli dei vini prelibati gli montavano al cervello e veramente commosso deplorava con abbondanti lacrime da ubbriaco la follia e l'imprudenza del suo padrone.

— Povero sciocco — diceva con la lingua imbarazzata e trascinando le parole — ammogliarsi alla sua età!.. Bisogna che qualcuno gli abbia gettato una malia addosso. Eravamo così felici tutti e due.... Che gli mancava, a quel pazzo? Buona tavola buoni vini, libertà di godersi il chilo dopo aver mangiato, e dormire tutto solo come un canonico dopo aver fatto la sua partita.... Ma adesso, addio! le nostre vendemmie avranno una donna e il diavolo in casa. Quando vorrà fare il suo sonnellino, lei vorrà passeggiare; quando vorrà rimanere accanto al fuoco, lei vorrà uscire.... In questo palazzo così tranquillo, ci sarà tragedia giorno e notte e tutta l'intendenza, perchè la sposa giovane di un vecchio pazzo attira gli spasimanti come la canapa gli uccelli e io e il signore rimarremo a guardarci in faccia, in un angolo, come due teste di legno...

La voce irritata del signor Des Angles interruppe il monologo...

— Dov'è il tuo padrone?

Questa apparizione e questa domanda, completando il turbamento delle sue idee, mossero, così fortemente che il vecchio non potè articolare una parola.

— Mi hai capito, canaglia? ripetè il prevosto strappandolo dalla poltrona e scuotendolo vigorosamente.

— Si, sig. prevosto, sì balbettò tremante.

— Rispondi, dov'è Bonrepos?

— Dal notaio in piazza Mougès.

— Che dici?

— E' uscito non appena l'avete mandato a cercare.

... — Io ho mandato a cercarlo?

— Si, con una portantina.

— Suvvia — chiese il prevosto agli altri domestici — quest'uomo è certamente ubbriaco. Che significano le sue parole?

Tutti i servi furono d'accordo nel confermare le parole di Lapierre, e questi, che aveva riacquistato metà del suo sangue freddo, raccontò il fatto, punto per punto.

— Hai riconosciuto i portatori? — domandò il prevosto con aria pensosa.

— No, signore; uno cerco di essi mi ha portato per la sua faccia ardita e la sua alta statura.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.46 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C 12 — 17.9 — 20.30 ia) 9.45

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50, — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9 11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 13.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 53 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.23. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.59.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17 36 — 21.56.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.25. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912